

ROMA, 5 APRILE 2017



Via Bagnera

Flat tax o non flat tax, questo è il problema!

Incontro all'Università di Padova con il prof. Dario Stevanato

di Federico Macaddino, Responsabile Nazionale del Dipartimento "Ministeri e Presidenza del Consiglio dei Ministri della Federazione DIRPUBBLICA. Breve prefazione di Giancarlo Barra, Segretario Generale del Sindacato.

Prefazione di Giancarlo Barra, Segretario Generale della Federazione DIRPUBBLICA. Rispondo con piacere alla richiesta del mio caro amico Federico di predisporre alcune considerazioni sulla cosiddetta "flat tax", esaurientemente trattata dal prof. Dario Stevanato dell'Università di Trieste. È un tema molto suggestivo, che il chiarissimo docente giuliano razionalizza e corregge rispetto a varie ipotesi politiche, formulate nella precedente legislatura, ma (a mio avviso) ... "buttate là", come si dice a Roma! Ovviamente, non posso affrontare l'argomento in poche righe, posso solo avanzare alcune osservazioni. Non credo che l'Irpef sia fallita, so che l'Agenzia delle Entrate non l'ha mai controllata preferendo, dalla sua istituzione (2001), accertamenti facili, numerosi e rapidi basati su "dati catastali" o quasi. È scomparso l'accertamento scientifico del reddito ... e del reddito d'impresa! I risultati di questa politica di gestione dei tributi e delle numerose manomissioni dell'Irpef che ne hanno snaturato l'assetto e la filosofia iniziali, sono proprio in questi giorni sono al centro dei dibattiti politici, durante i quali si torna a parlare del volume (sempre crescente) dell'evasione fiscale. Del resto anche la progressività in senso inverso propugnata dal prof. Stevanato richiede controlli fiscali. Ma oggi non è più un tabù parlare di un'Autorità fiscale, diversa dall'Agenzia delle Entrate. Quanto all'equità (e al concetto di redistribuzione del reddito che da essa deriva) "No, that's another story"!



Federico Macaddino, ospite alla Bocconi.

Venerdì 10 marzo 2017, all'auditorium Trabucchi di Padova, nell'ambito del Seminario di Diritto Tributario presso l'Università di Padova, il **prof. Dario Stevanato**, docente di diritto tributario presso la Facoltà di Economia dell'Università di Trieste, ha presentato il libro dal titolo "*La giustificazione sociale dell'imposta*" (ed. Il Mulino, 2014). Ho risposto con piacere, anche a nome di **Dirpubblica**, all'invito personale fattomi dal promotore dell'evento, il **prof. Francesco Moschetti** (ordinario dell'Università di Padova e punto di riferimento accademico nazionale per il diritto tributario), poiché con l'autore sarebbero stati toccati temi a noi cari e da me già trattati in passati scritti e convegni.

L'interessantissimo elaborato di **Dario Stevanato** del 2014 percorre tutta la storia della tassazione dei cittadini fino ai giorni nostri, ricercando motivazioni e finali-

Informazioni, commenti e riflessioni su politica, società e lavoro
dalla Federazione DIRPUBBLICA www.dirpubblica.it – info@dirpubblica.it

DIRPUBBLICA – Federazione del Pubblico Impiego

Via Giuseppe Bagnera, 29 – 00146 Roma; tel: 06.5590699; fax: 06.5590833

tà del tributo nei vari periodi storici, distinguendo il “*peso sociale*” dei vari redditi, per modulare l’imposizione secondo efficienza ed equità, secondo i fini sociali dei redditi e dei patrimoni individuali. Si riallaccia alla teoria della «*redistribuzione*», dell’utilizzo dell’imposta quale fattore correttivo delle disuguaglianze; si rifà, tra gli altri, a pensatori come **Graziotti** ed **Einaudi**, anche da me evocati in scritti del 2013 (<<Cittadini sudditi di un regime ragionieristico>>, in [http://www.dirpubblica.it/public/allegati/1246/20130825_QUADERNO\(Macaddino\).pdf](http://www.dirpubblica.it/public/allegati/1246/20130825_QUADERNO(Macaddino).pdf)).

Quello di **Stevanato** è un testo ideale per coloro che volessero farsi un’idea sintetica della storia della tassazione.

Ma, nello stesso incontro, è stato presentato anche il libro più recente di **Dario Stevanato**: “*Dalla crisi dell’Irpef alla flat tax*” - Ed. Mulino. Un testo che pur condividendo i principi di universalità e progressione, ispiratori dei padri dell’IRPEF, ne constata la trasformazione (il tradimento, lo definii io nella relazione al convegno di Mogliano V.to del 2013 (1) e in quello di Ragusa dell’anno seguente, nei quali affrontai lo stesso tema, seppur con diverse soluzioni) e sancisce il tramonto di quel sistema, difficilmente riformabile poiché, secondo l’autore, l’applicazione di aliquote progressive ai redditi oggi tassati in via sostitutiva e proporzionale implicherebbe la rinuncia a collaudati meccanismi cedolari e maggiorazioni d’imposta difficilmente sostenibili. In risposta, traccia un originale *tax design*, in cui una ragionevole progressività per deduzione si applicherebbe ad una *flat tax*: un’imposta ad aliquota piatta con esenzione generalizzata dei redditi di sussistenza. Un’idea interessante e da approfondire, motivo per cui ho chiesto al **prof. Stevanato** un prossimo incontro di studio a quattr’occhi. Nel frattempo, come mia abitudine, non ho perso occasione di andare nel pragmatico, chiedendo all’autore il motivo per cui avesse abbandonato qualsiasi speranza di correzione del sistema vigente e, soprattutto, se avesse già quantificato il valore di questa ipotetica aliquota unica IRPEF, poiché è di tutta evidenza che ridurre le aliquote IRPEF ad una, presumibilmente inferiore almeno alla metà delle aliquote attuali, e contemporaneamente allargare la base di esenzione, comporterebbe un sistema insostenibile in termini di gettito per l’Erario (non dimentichiamo che l’IRPEF è la prima imposta in volume d’entrata). E visto che i *rumors* da bar dello sport, riferiti a Berlusconi prima e a Salvini oggi, evocano addirittura aliquota unica al 15%, ho diligentemente fatto notare al professore che i miei Colleghi di via XX Settembre, simulando l’impatto di una *flat tax* pura, hanno concluso che non sia possibile scendere al di sotto del 23%. Il **prof. Stevanato** è stato ancor più prudente, poiché mi ha riferito di aver individuato un’aliquota intorno al 25%. Gli ho, infine, fatto notare che qualsiasi sistema da noi ipotizzabile, non può prescindere da un’Amministrazione finanziaria di tutt’altra efficienza rispetto al problema evasione: non possiamo non rifiutarci di pensare, infatti, che in un Paese come il nostro esistano 12 milioni di esenti IRPEF (erano 10 solo nel 2013); che solo 34.000 soggetti denunciino redditi al di sopra dei 300.000 euro (solo io ne conosco almeno una decina); che circa 3,5 milioni di Italiani vivano prevalentemente di rendita; che l’Agenzia delle Entrate vada a recuperare solo 5-6 miliardi evasi sui 120 stimati (prudenzialmente) dall’Istat. Ma su questi argomenti, con mia sorpresa, “*sfondavo una porta aperta*” o semi-aperta: il **prof. Stevanato** è stato, infatti, anche autore dell’articolo “*Mito e realtà del contrasto all’evasione fiscale*” del 25 novembre 2016 (<http://www.lavoce.info/archives/44073/mito-e-realta-del-contrasto-allevasione-fiscale/>) e si è conseguentemente mostrato interessato ai nostri lavori di analisi sul tema, che ovviamente sono correlati di aspetti ed approfondimenti tecnici non a disposizione del professore. Anche questo sarà, pertanto, oggetto del prossimo auspicato incontro di studio.



(1) Relazione <<Il sistema tributario italiano e la macchina fiscale: contributo alla crisi economica>>, agli atti del Convegno <<La Pubblica Amministrazione come soggetto fondamentale dello sviluppo economico e sociale del Paese>> - Mogliano Veneto (TV), indetto dalla Federazione Dirpubblica con l’ODCEC di Treviso, 14 e 15 dicembre 2013.